

GOVERNANCE

Le «quote rosa» entrano nel Codice di autodisciplina

Gli obblighi di legge verranno meno dal 2020, resta l'impegno volontario A.OI.

La legge che impone vincoli di genere negli organi consiliari sta arrivando a scadenza. A partire dal 2020, man mano che scadranno i mandati, non sarà più un obbligo avere almeno un terzo di quote "rosa" (il genere meno rappresentato) in consigli e collegi sindacali. Il Comitato per la corporate governance, presieduto da Patrizia Grieco, ha deciso però di portarsi avanti aggiornando il Codice di autodisciplina - cui aderisce oltre il 90% delle società quotate a Piazza Affari - con la raccomandazione di applicare criteri di diversità, anche di genere, per la composizione sia del consiglio di amministrazione che del collegio sindacale. L'obiettivo è di promuovere il mantenimento, su base volontaria, degli effetti della legge Golfo-Mosca, anche dopo il venir meno della sua efficacia. All'ultima ricognizione Consob risulta che la composizione degli organi sociali in Piazza Affari è perfettamente allineata alle disposizioni di legge, con il 33,6% di componente femminile. Il Codice di autodisciplina, secondo le ultime integrazioni, raccomanda quindi che sia il consiglio di amministrazione che il collegio sindacale siano costituiti per almeno un terzo da componenti del genere meno rappresentato sia al momento della nomina sia nel corso del mandato. Il tutto nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità dei componenti. In altre parole, si è inteso favorire un'applicazione flessibile dei criteri, sulla base del principio "comply or explain". In sostanza le società che aderiscono al codice di autodisciplina di Piazza Affari sono tenute a salvaguardare il principio della rappresentanza di genere e della diversità più in generale, giustificando eventuali disapplicazioni qualora questo si renda necessario per garantire «adeguata competenza e professionalità».

In Europa una quota di genere compresa tra il 30% e il 40% viene imposta in tutti i Paesi, con l'eccezione di Uk e Svezia, mentre in Belgio, Francia, Germania, Regno unito e Olanda vengono esentate dagli obblighi le pmi. Le raccomandazioni del Codice sono rivolte invece a tutte le società quotate, indipendentemente dalle dimensioni, con l'auspicio inoltre che gli emittenti adottino misure per «promuovere la parità di trattamento e di opportunità tra i generi all'interno dell'organizzazione aziendale, monitorandone la concreta attuazione». Da segnalare infine che sono entrati a far parte del Comitato per la corporate governance Stefania Bariatti (presidente Mps), Fulvio Conti (presidente Tim) e Fabrizio Saccomanni (presidente UniCredit).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTE DI GENERE

Dopo la legge Golfo-Mosca

Il Comitato per la corporate governance, presieduto da Patrizia Grieco, ha deciso di aggiornare il Codice di autodisciplina - cui aderisce oltre il 90% delle società quotate a Piazza Affari - con la raccomandazione di applicare criteri di diversità, anche di genere, per la composizione sia del consiglio di amministrazione che del collegio sindacale. L'obiettivo è di promuovere il mantenimento, su base volontaria, degli effetti della legge Golfo-Mosca.